

**Domenica 21 novembre 2021, Milano Valdese
26^ Domenica dopo Pentecoste**

Predicazione della pastora Daniela di Carlo

Giudici 5, 6-12 (Cantico di Debora)

6 Ai giorni di Samgar, figlio di Anat, ai giorni di lael, le strade erano abbandonate, e i viandanti seguivano sentieri tortuosi. **7** I capi mancavano in Israele; mancavano, finché non venni io, Debora, finché non venni io, come una madre in Israele. **8** Si sceglievano nuovi dèi, e la guerra era alle porte. Si scorgeva forse uno scudo, una lancia, fra i quarantamila uomini d'Israele? **9** Il mio cuore va ai condottieri d'Israele! O voi che vi offriste volentieri fra il popolo, benedite il SIGNORE! **10** Voi che cavalcate asine bianche, voi che sedete su ricchi tappeti, e voi che camminate per le vie, cantate! **11** Lungi dalle grida degli arcieri, là tra gli abbeveratoi, si celebrino gli atti di giustizia del SIGNORE, gli atti di giustizia dei suoi capi in Israele! Allora il popolo del SIGNORE discese alle porte. **12** Dèstati, dèstati, Debora! Dèstati, dèstati, intona un canto! Àlzati, Barac, e prendi i tuoi prigionieri, o figlio di Abinoam!

Anna Maria Walburga Ignatia Mozart è nata a Salisburgo il 30 luglio 1751. Gli amici e i famigliari la chiamavano Nannerl e suonava eccellentemente il clavicembalo, il fortepiano, il pianoforte e componeva dei Lied stupendi. Si esibiva con il fratello Wolfgang già da bambina nelle corti d'Europa, ma fu costretta ad accantonare lo studio per dedicarsi alle solite attività femminili: il ricamo, la gestione della casa, ecc. Anna Maria aveva catturato più del fratello l'approvazione dei critici, tuttavia il padre Leopold decise di puntare sul figlio maschio perché i soldi non erano sufficienti per educare entrambi i figli e soprattutto perché solo i maschi ricevevano un compenso per le esecuzioni in pubblico. A diciotto anni la carriera musicale della giovane Mozart fu così, bruscamente, interrotta e presto fu costretta a sposare un ricco barone. Non è escluso che alcuni dei brani conosciuti come frutto del genio di Wolfgang Mozart fossero in realtà stati scritti da Anna Maria che, anche quando fu ufficialmente costretta a smettere di suonare, mandava le sue composizioni al fratello.

La vita delle donne si sa, contava meno e a volte conta anche oggi meno di quella dei maschi, visto che ancora esiste un gap salariale tra donne e uomini che svolgono le medesime mansioni e visto anche il numero delle donne vittime di femminicidio! Vi sono però alcune, rare, eccezioni e alcune di esse le troviamo persino nella Bibbia.

Debora è una di queste storie. Iniziamo dal suo nome di Debora che può essere tradotto come *ape* o *vespa* ma anche come *capo* o *inseguitore*. Per esempio la stessa parola ebraica, *debir*, è usata da Isaia per descrivere l'inseguimento di Israele da parte dell'esercito assiro. Debora era dunque una donna capo, che porta la parola autorevole di Dio in Israele, alla quale tutte/i obbediscono.

Era anche la donna di Lappidot e questa parola è tradizionalmente associata al nome di un presunto marito. In realtà la parola Lappidot potrebbe essere meglio tradotta con *una donna di luce/di fuoco*.

E' *una donna di luce* nel senso di *colei che è una guida spirituale, o una donna di fuoco* che, combattendo con Barak che significa *fulmine*, illumina con il fuoco il sentiero della giustizia di Dio.

Debora è quindi una donna saggia, capace e con grande coraggio. Non solo, è anche un giudice: Debora esprime un giudizio per il suo popolo sulla base della Torah di Israele in un luogo pubblico chiamato *Palma di Deborah* (4:5), un ruolo che va oltre quello del consiglio degli anziani del villaggio che risolvono le controversie locali. Inoltre, Debora, è l'unico giudice, a parte Samuele, che è anche profeta.

La convocazione di Barac, che vive nella regione del conflitto e conosce la situazione politica, da parte di Debora è coerente con le responsabilità di profeta e giudice che le competono. Barak era riluttante a partire per la guerra, per ragioni che il testo non ci racconta. Possiamo però intuire che Sisera, il generale dell'esercito di Iabin, re cananeo di Casor, è lo strumento che Dio sta usando per opprimere Israele a causa della sua disobbedienza, e questa oppressione arriva in un modo che nessuno aveva mai visto prima. Secondo il testo, Sisera aveva 900 carri di ferro. Questa era un'innovazione tecnologica che il mondo non aveva mai visto prima, la lavorazione del ferro non era condotta su larga scala e persino un carro di ferro non era mai stato visto sino ad allora. Forse Barac è spaventato da questo nuovo modo di fare la guerra. Questa innovazione militare usata per l'oppressione, era qualcosa che nessuno sapeva combattere.

Ed è per questo che Barac chiede a Debora di essere accompagnato, lui ha paura ma ha fede che Debora possa proteggerlo con la sua saggezza e la sua voce profetica.

Debora accetta di accompagnare Barac perché sente di essere uno strumento nelle mani di Dio, ma aggiunge: *Certamente verrò con te, l'onore non sarà tuo, perché il Signore consegnerà Sisera nelle mani di una donna*. Questa donna viene in seguito identificata come Iael, la chenita. Barac agisce con l'aiuto di Debora, capo, giudice, profeta. Agisce come un uomo di fede che è disposto a obbedire a Debora, messaggero di Dio, anche se non riceverà ricompensa.

Io, Debora, mi sono alzata come una madre in Israele.

Collegando il suo canto a quello di Mosè, Debora si identifica con il primo e più grande giudice di Israele e la sua funzione di *madre in Israele* è una delle rare metafore genitoriali dedicate ai leader di Israele nell'Antico Testamento.

Come Barac abbiamo bisogno di persone nella nostra vita che ascoltino Dio e che decidano di essere sue testimoni. Chi sono le persone che nella nostra vita possiamo identificare come la nostra Debora? Le persone che ci hanno permesso di capire la nostra vocazione e occupare uno spazio nel mondo con il più possibile di agio? Le persone che hanno risvegliato la nostra fede e ci hanno chiamato alla scelta e all'azione? Di sicuro Debora lo è stata per Barac, ma anche per l'intera storia di Israele.

A fronte di una storia così bella, emozionante, edificante, vi sono però migliaia di storie di donne che trasudano dolore, come quella di Maria Anna Mozart che non ha potuto rispondere alla propria vocazione, oppure trasudano paura come le donne che vivono in regimi politici che proibiscono alle ragazze l'istruzione e persino uscire di casa da sole.

A fronte della storia di Debora non possiamo fare a meno di ricordare oggi tutte quelle donne che sono state catturate da rapporti d'amore tossici che le ha private della libertà di scegliere, di parlare, di denunciare e persino di vivere.

Oggi ricordiamo che nel mondo vi sono circa 87.000 donne che muoiono in un anno semplicemente perché sono donne e per lo più muoiono per mano del fidanzato, del marito, dei parenti. Il mostro spesso è dentro casa ed è vicino e questo fa male. La vita delle donne è ancora una vita insicura!

Che Dio permetta un cambiamento di mentalità ai nostri fratelli uomini, affinché siano complici e amici delle donne; che Dio dia alle donne, come è accaduto per Debora, una forza capace di cambiare la storia tutta ponendosi come strumenti nella braccia di Dio.

Amen